

## ***Il Premio Nobel a un dissidente cinese***

*di Vaclav Havel, Dana Nemcova e Vaclav Maly*

da *International Herald Tribune* del 20 settembre 2010

Praga – è difficile credere che siano passati più di trent'anni da quando noi, un gruppo di 242 privati cittadini preoccupati della situazione dei diritti umani in Cecoslovacchia, ci unimmo per firmare un manifesto chiamato Carta '77, un documento che chiedeva al Partito Comunista di rispettare i diritti umani e affermava chiaramente che non volevamo più vivere nella paura della repressione di Stato.

Il nostro gruppo, composto di persone molto disparate, comprendeva ex comunisti, cattolici, protestanti, operai, intellettuali liberali, artisti e scrittori che si erano riuniti per parlare con una sola voce, accomunati dall'insoddisfazione per un regime che pretendeva atti di obbedienza quasi quotidiani. Ad esempio venivano fatte pressioni sui commercianti affinché affiggessero insegne propagandistiche recanti la scritta: "Lavoratori di tutto il mondo unitevi!". Gli alunni delle scuole, gli studenti e i lavoratori erano obbligati a marciare durante le parate del Primo Maggio. Gli impiegati dovevano denunciare l'imperialismo americano all'inizio della giornata di lavoro. I cittadini dovevano "votare" a elezioni dove era ammesso solo il partito al potere.

I partiti comunisti, allora come oggi, preferivano praticare il *divide et impera*. Dopo la pubblicazione di Carta '77 il governo fece di tutto per spaccare il nostro gruppo. Fummo imprigionati, quattro di noi in particolare per diversi anni. Le autorità ci colpirono poi in modi meschini, ad esempio sospendendoci la patente e sequestrandoci le macchine da scrivere. Fummo sottoposti a uno speciale regime di sorveglianza, la polizia perquisì le nostre case e i nostri uffici e fu lanciata una campagna di stampa fondata su malignità volte a screditare noi e il nostro movimento.

Questo attacco in realtà non fece che rafforzare i nostri legami. Carta '77 ricordò inoltre a molti nostri concittadini che stavano soffrendo in silenzio che non erano soli. Con il tempo, molte delle idee portate avanti da Carta '77 si sono affermate in Cecoslovacchia e un'ondata di analoghe riforme democratiche ha sconvolto l'Europa nel 1989.

Non avremmo mai immaginato che il nostro breve manifesto avesse un'eco in Cina una trentina di anni dopo. Nel dicembre 2008 un gruppo di 303 attivisti, avvocati, intellettuali, accademici, funzionari di partito in pensione, operai e contadini ha presentato il proprio manifesto intitolato Carta '08, che chiedeva un governo costituzionale, il rispetto dei diritti umani e altre riforme democratiche, in occasione dei 60 anni della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Nonostante tutti gli sforzi dei gerarchi del governo di sottrarla alla vista degli utenti di Internet cinesi, Carta '08 attraverso il Web ha raggiunto un pubblico nazionale e alla fine è stata firmata da più di 10mila persone.

Come era accaduto in Cecoslovacchia negli anni '70, la reazione del governo cinese è stata rapida e brutale. Decine, se non centinaia di firmatari sono stati convocati per essere interrogati e un piccolo gruppo di persone ritenute figure di primo piano del movimento sono state incarcerate. La loro carriera è stata bloccata, sono stati negati a loro borse di studio e permessi per recarsi all'estero. Giornali e case editrici hanno ricevuto l'ordine di inserire chiunque abbia firmato Carta '08 in una lista nera.

Poi la cosa più grave di tutte: Liu Xiaobo, l'eminente scrittore e dissidente, uno dei principali estensori di Carta '08, è stato arrestato. Liu aveva già trascorso in carcere cinque anni per avere appoggiato le proteste di Piazza Tien an Men nel 1989. Tenuto per più di un anno nell'impossibilità di incontrare sua moglie o il suo avvocato con una frequenza adeguata, è stato processato per

sovversione e condannato a 11 anni nel 2009. Il regime può imprigionare Liu, ma non può sradicare le sue idee.

Carta '08 ha articolato una visione alternativa della Cina che sfida la linea ufficiale secondo cui qualsiasi decisione sulle riforme è unicamente prerogativa dello Stato, ha incoraggiato i cinesi più giovani a impegnarsi politicamente e ha sostenuto coraggiosamente la necessità di promuovere lo Stato di diritto e la democrazia multipartitica costituzionale. Inoltre ha dato impulso a molti discorsi e studi su come arrivarci.

Più significativamente ancora, come era accaduto in Cecoslovacchia negli anni '70 Carta '08 ha permesso di forgiare legami tra diversi gruppi che prima non esistevano. Prima di questo documento “dovevamo vivere in un modo che definirei separato e solitario”, ha scritto un firmatario, aggiungendo: “Non eravamo bravi a trasmettere le nostre esperienze personali a chi ci circondava”.

Liu Xiaobo e Carta '08 stanno cambiando questa situazione, per il meglio.

Naturalmente Carta '08 si rivolge a un ambiente culturale molto diverso da quello della Cecoslovacchia degli anni '70. Nel suo sforzo per crescere economicamente, la Cina sembra aver abbracciato alcune novità estranee al comunismo tradizionale. Specialmente ai colletti bianchi giovani e istruiti delle città, la Cina di oggi può sembrare un Paese post-comunista. Tuttavia, ci sono linee che il Partito Comunista vieta ancora di attraversare.

Ponendosi all'avanguardia nella creazione di Carta '08, Liu Xiaobo ha proprio attraversato il più rigido di questi confini, quello che intima: “Non sfidate il monopolio del Partito Comunista sul potere politico e non proponete alcun nesso tra i problemi della Cina – tra cui corruzione a tutti i livelli, agitazione nel mondo del lavoro e degrado ambientale sempre più minaccioso – e la mancanza di progressi sul terreno delle riforme politiche”.

Per aver stabilito in modo del tutto palese e pubblico questo nesso, Liu è stato condannato a più di dieci anni di carcere. Con una mossa particolarmente perfida, forse temendo che la sua cella potesse diventare un luogo chiave del dissenso politico, le autorità l'hanno obbligato a scontare la pena nella provincia orientale del Liaoning, lontano dalla moglie Liu Xia e dagli amici, che si trovano a Pechino.

Il regime può isolare Liu, ma noi non l'abbiamo dimenticato. Il mese prossimo la Commissione del Premio Nobel annuncerà il vincitore 2010. Noi chiediamo che onori l'ultraventennale, inflessibile e pacifico impegno di Liu Xiaobo in favore delle riforme, e che scelga lui come primo vincitore cinese del prestigioso premio. Nel far ciò la Commissione dei Nobel segnalerebbe in modo forte sia a Liu, sia al governo cinese che molti, dentro la Cina e in tutto il mondo, sono pronti a prendere posizione in solidarietà con lui e con la sua incrollabile visione di libertà e diritti umani per 1,3 milioni di appartenenti al popolo cinese.

*Vaclav Havel è l'ex presidente della Repubblica Ceca, Dana Nemcova è un'eminente attivista ceca per i diritti umani e Vaclav Maly è il Vescovo di Praga. Entrambi sono firmatari di Carta '77 ed ex leader della Rivoluzione di Velluto in Cecoslovacchia.*

*Traduzione di Carolina Figini*